

L'INTERVISTA

Baretta: «Pochi soldi?

È la prima risposta
Non escludo legge speciale»

DI ALDA VANZAN

Due milioni di euro forse non saranno «un'elemosina», come hanno già protestato in Regione, ma di quella somma stanziata dal Governo per far fronte ai danni del tornado dell'8 luglio, non un centesimo andrà ai privati che devono ricostruire case e capannoni.

Segue a pagina 7

«Non escludo una legge speciale»

*Il sottosegretario **Baretta**: stanziamento esiguo? No, è solo per la prima emergenza*

(Segue dalla prima pagina)

Per i cittadini bisognerà aspettare una apposita legge. Ma il sottosegretario alle Finanze, Pier Paolo **Baretta**, è fiducioso: «Con l'immediata approvazione dello stato di emergenza abbiamo assolto al primo impegno assunto con i sindaci di Dolo, Pianiga e Mira. È solo un primo passo che testimonia l'interessamento del Governo verso le popolazioni colpite dal grave evento dell'8 luglio».

Onorevole Baretta, cosa dice l'ordinanza approvata dal Consiglio dei ministri?

«Dichiara lo stato di emergenza sulla base della richiesta della Regione Veneto e dei rapporti presentati dalla Protezione civile».

Lo stanziamento è esiguo: 2 milioni.

«È solo il primo intervento. E comunque la somma non l'ha decisa il governo: è il risultato di un calcolo tecnico fatto dalla Protezione civile, è la cosiddetta percentuale per le emergenze immediate».

I sindaci avevano chiesto l'al-

lentamento del Patto di stabilità.

«Richiesta accolta: in nottata il Governo presenterà un emendamento al decreto Enti locali in discussione al Senato per consentire un allentamento del Patto di stabilità per 6-8 milioni per i tre Comuni».

Soldi che arriveranno a Dolo, Mira, Pianiga?

«No, soldi che i Comuni potranno spendere senza entrare nei vincoli del Patto. Ma soldi che comunque il Governo deve tirare fuori, da punto di vista contabile, per garantire la copertura come chiesto dall'Ue».

Se un Comune ottiene una donazione, può spendere quei soldi senza entrare nei vincoli del Patto di stabilità?

«In merito i sindaci ci avevano chiesto un chiarimento e la risposta è positiva: sì, ma solo se la somma donata viene spesa entro l'anno».

Ha detto che i 2 milioni sono il primo stanziamento. A quando altri fondi?

«Aspettiamo la conta esatta dei danni che ci devono far avere la Regione e i Comuni. Poi vedremo che passi fare».

Il presidente del consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti, ha detto che 2 milioni sono «un'elemosina».

«Sono i soldi per le prime emergenze. L'anno scorso il Governo ha stanziato 27 milioni per eventi calamitosi verificatisi in Veneto, erogati già per la metà. Niente polemiche».

È vero che i 2 milioni riguardano anche Cortina d'Ampezzo?

«Sì, nel decreto c'è anche la frana di Cortina».

Resta il fatto che i privati non vedranno un centesimo di quei due milioni.

«Il tema dei privati è delicato. Siamo molto prudenti, ma non escludo una discussione quando tratteremo il tema della ricostruzione di case e aziende, come è stato fatto con il sisma in Emilia Romagna».

Servirà una legge?

«Assolutamente sì. Il sindaco di Mira ha proposto una legge speciale. Io non ho preso impegni, ma valutiamo».

Come per Refrontolo, c'è il timore che i soldi non arrivino.

«Non si vive di timori, ma di lavoro condiviso».

Alda Vanzan



L'INTERVISTA

Il decreto vale anche
per la frana di Cortina
Ma niente per i privati

LA DEROGA

«Sbloccheremo
il patto di stabilità
Altri 6-8 milioni»

